

EPICENTRO IN... MISSIONE

Le testimonianze dei ragazzi dell'*Epicentro Giovanile* al loro rientro dalla Missione di Cotiakou

di **Beniamino Pascale**

Nell'ottobre del 1996, la Diocesi di San Severo ha aperto una missione di prima evangelizzazione al nord del Benin, inviando come primo sacerdote, **don Amedeo Cristino**, missionario "Fidei donum", accompagnato da **padre Gianni Capacioni**, missionario comboniano.

La parrocchia di Wansokou, dopo essere stata amministrata negli anni da **don Leonardo di Mauro**, **don Francesco De Vita** e **don Leonardo di Ianni** è stata affidata ad un sacerdote locale e i nostri missionari hanno iniziato un nuovo cammino nella parrocchia di Cotiakou, attualmente retta da **don Angelo Valente**.

Tanti i laici che in questi anni sono andati in Benin a dare il proprio contributo alla missione. L'*Epicentro Giovanile* è stato il serbatoio principale, a cominciare da **Mauro Camillo** restato in missione per due anni. Questa volta, durante le vacanze di Natale, accompagnati da **don Nico d'Amicis**, sono stati a Cotiakou 4 ragazzi di 17 anni: **Simone Mitolo**, **Ciro Cassone**, **Giuseppe Visconti** e **Nicola Cota**.

«L'esperienza è andata benissimo. – ha detto don Nico - I ragazzi si sono preparati per un anno circa a questo viaggio, hanno lavorato per pagarsi il biglietto aereo, si sono lasciati coinvolgere e hanno partecipato alla vita della missione e del villaggio facendo una forte esperienza umana e di Chiesa



ed apprezzando tantissimo il lavoro dei missionari».

Prima della fine dell'anno, ha raggiunto la missione anche il vescovo della diocesi, **Mons. Giovanni Checchinato**.

«Nei 21 giorni nella missione, abbiamo condiviso Natale e l'inizio del nuovo anno insieme alle persone di Cotiakou – dice **Simone Mitolo** – L'esperienza è stata talmente intensa e forte da rimanere impressa nel mio cuore, facendomi capire l'importanza di piccoli gesti ai quali, nella mia vita quotidiana a San Severo, non facevo neppure caso. Per esempio la fatica di andare a prendere l'acqua in un pozzo, spesso molto distante, mentre a noi basta aprire un rubinetto per avere tutta l'acqua che vogliamo. Sono rimasto colpito dal loro desiderio di ascoltare la Parola di Dio che li rende disposti a fare chilometri per andare a Messa».

Così, **Ciro Cassone**: «La mia esperien-

za è stata ricca di emozioni che mi hanno fatto riflettere su molte cose che noi occidentali ormai abbiamo perso. Una di questa è il senso dell'ospitalità. Un'altra cosa che abbiamo potuto vedere è quanto bene c'è in tutto il mondo, anche se noi non ne siamo a conoscenza, vedi le scuole finanziati con l'8 per mille alla Chiesa Cattolica italiana, reparti ospedalieri, dispensari e molte altre realtà delle quali non sentiamo parlare».

Sulla stessa linea anche **Giuseppe Visconti**: «Inizialmente non è stato facile ambientarsi perché eravamo in un altro continente con usi e tradizioni ben diversi dai nostri. Con il passare del tempo sono riuscito ad ambientarmi, anche se c'erano alcune cose che non riuscivo proprio a capire, ma a tutte le mie perplessità c'era una parola che riusciva a dare una risposta QEA (Questa è l'Africa). Sono tante le cose che mi hanno colpito e mi hanno fatto riflettere. Anzitutto la fede di queste persone che mi è autentica».

Le conclusioni di **Nicola Cota**: «Da questa esperienza ho potuto capire bene una cosa: ho compreso il significato della frase "L'essenziale è invisibile agli occhi", perché è proprio vero che nella nostra società si è persa l'abitudine di stringere i rapporti fra persone, che è una delle prime cose che è avvenuta a Cotiakou. Riconosco che se non avessi stretto molti rapporti, se non fossi sceso al pozzo o se non avessi cercato di comportarmi come loro in mezzo a loro, non avrei argomenti da trattare, perché non li avrei vissuti».

Nuovi "don" a Cotiakou

È stato il nostro vescovo, **Mons. Giovanni Checchinato**, sabato 5 gennaio 2019, a presiedere la celebrazione eucaristica nella cattedrale di Natingou (diocesi di cui fa parte la missione di Cotiakou) per l'ordinazione sacerdotale di Francis e Luc.

«Francis, della parrocchia di Wansokou, l'ho conosciuto nel 2004 quando sono venuto per la prima volta in Africa, faceva il ministrante. È stata una grande emozione vederlo ordinare e concelebbrare insieme l'Eucaristia», ha commentato **don Francesco De Vita**, anche lui in Benin per l'occasione.

